

→ **Le banche domestiche** Sono 500 quelle ufficialmente registrate  
→ **Si chiamano lombard** perché nacquero in Lombardia nel 1500

# A Mosca la classe media riscopre il banco dei pegni

**La crisi globale tocca anche la Russia. E chi finisce i soldi busa alla porta di un lombard. Qui si possono impegnare gioielli o automobili. In cambio rubli per vivere, da restituire entro 30 giorni.**

**MARGHERITA BELGIOJOSO**

MOSCA  
mbelgiojoso@yahoo.com

Se un russo finisce i soldi, va da un lombard. Lascia un anello, una collana, l'automobile, e gli danno una mazzetta di rubli. Da restituire entro trenta giorni, altrimenti addio pegno. Non siamo nel medioevo, ma a Mosca, novembre 2008: con la crisi globale che comincia a affliggere anche la Russia, i lombard - i banchi dei pegni - ritrovano lo smalto perso negli ultimi anni. Si chiamano lombard perché nacquero in Lombardia nel '500: ecco perché a Londra le banche sono concentrate in Lombard street, e perché ai creditori si applica il tasso lombard. Al numero 3 del vicolo Gonchary c'è una grande scritta verticale con una freccia puntata verso il basso: di fianco al «remont obuv» (riparazioni scarpe) quattro scalini scendono verso una porta di plastica bianca che apre su uno stanzino augusto. Dentro solo tre sedie di plastica, una bacheca con i cambi e i termini del contratto, una cartolina con la Tour Eiffel, e qualche piantina polverosa davanti ai vetri sporchi.

## L'ANELLO D'ORO

Due donne sono in attesa dietro a un uomo, caucasico, dall'accento duro e le r arrotate: l'uomo spinge attraverso la finestrella un grosso anello di un oro rossastro sormontato da una pietra scura. 2800 rubli (178) è il verdetto, e un attimo dopo il signore, raccolte le banco-

note e firmati tre fogli di carta, esce. Subito dopo è la volta di Larissa: cerca un regalo per la sorella, si fa passare dalla vetrinetta un paio di orecchini ma non sono adatti, meglio quell'orologio a destra, ma a Larissa non piacciono i bracciali attornati al quadrante. In dieci minuti entrano cinque persone, li serve veloce e sussiegosa una signorina dietro la finestrella, di cui si vedono solo le mani e parte del viso, ma la voce è squillante e sicura di sé: i dati dicono che a Mosca nel mese di ottobre i clienti sono cresciuti del 25% rispetto all'anno prima. Per i russi ricorrere al lombard non è affatto disdicevole: non ci vanno i pensionati, ma la classe media, come un padre che ha voluto comprare l'automobile, ma che alla fine del mese non ha trovato i soldi per far fronte al mutuo per la casa.

«I lombard in Russia sono considerati banche domestiche» spiega Mikhail Unkov, il direttore della Lega dei lombard di Russia, «da noi si può ottenere un credito nel giro di due minuti, senza fastidiose fidejussioni, e poi le banche non fanno mi-

## Le statistiche

**Nel solo mese di ottobre nella capitale i clienti sono cresciuti del 25%**

crocredito, mentre dal lombard un cliente prende in prestito anche 100 rubli (12,8). È necessaria soltanto la maggiore età e un passaporto. I tassi sono i più disparati, ma a Mosca la media varia dal 4,5% al 15% al mese. «La gente ha cominciato a capire che è meglio non mettere da parte i soldi per un acquisto, ma comprarlo subito, approfittandone immediatamente, e pagare gli interessi sul credito».

Cinquecento sono i lombard uffi-

cialmente registrati a Mosca, tra lombard privati, di catena, e persino statali: questi ultimi si chiamano mosgorlombard e il loro sito internet riporta il decalogo per orientarsi tra lombard, visto che ci sono anche i lombard «bracconieri».

## IL RISCHIO BRACCONIERI

Un lombard onesto deve far di tutto perché i clienti ricomprino per tempo il bene lasciato in deposito, e che i non-adempienti non superino il 5-10%, perché il guadagno è sulla percentuale e non sul bene in garanzia, mentre i «bracconieri» sono praticamente ricettatori di gioielleria a prezzi ridotti. «Il lombard deve difendere il cliente», avverte il direttore del lombard «AVERMA», e cita l'esempio di un avventore che dà regolarmente in garanzia un televisore del valore di 1200 rubli (133), ma ogni volta lo disimpegna per tempo. Il bene è ovviamente non liquidabile, eppure l'amministratore accetta perché sa che si tratta di un cliente fedele.

## PUTIN

**«Sarà un periodo duro per tutti, ma la Russia ha i mezzi per superare la crisi mondiale senza gravi danni perché ha attraversato periodi più difficili», ha detto ieri il premier russo.**

Il primo lombard in Russia sembra sia apparso nel 1886 a Volodga, e nel 1909 ce n'erano già una novantina. Ma nel 1917 tutte le attività di tipo bancario furono nazionalizzate, e i lombard andarono underground, per poi tornare alla legalità nel 1923, per ordine del sovnrakom. In periodo sovietico a Mosca ce n'erano tre, e erano affollatissimi, con lunghe code, e crediti miserrimi. «Proprio nel periodo sovietico i lombard di Russia si rovinarono l'immagine, ma con la perestroika tornò l'interesse per il capitale privato», scrive il sito dei mosgorlombard: si calcola che solo a Mosca un milione e mezzo di persone ricorra ai servizi dei lombard. E le previsioni dicono che in 5 anni il loro giro d'affari raddoppierà. ♦

## IL LINK

**IL PORTALE DEL GOVERNO RUSSO**  
www.gov.ru/

## Internazionale

www.internazionale.it

## Petrolio e gas Il bottino nascosto sotto il lago Aral

**ANDREA PIPINO**

Mentre Mosca, Bruxelles e - in ordine sparso - gli altri Paesi europei discutono della costruzione di nuove pipeline tra il Mar Caspio e l'Europa, la scoperta di giacimenti di gas e petrolio sotto il lago di Aral potrebbe aprire nuovi scenari geopolitici nell'area dell'ex Urss.

Il grosso delle risorse - scrive il giornale russo online RPNMonitor, riprendendo dati che circolano già da qualche tempo - si troverebbe nella parte sud del bacino, ormai inquinatissimo (da queste parti il Cremlino ha condotto per decenni esperimenti di guerra batteriologica) e ridotto a un acquitrino dalle dissennate politiche ambientali sovietiche.

A beneficiare dei giacimenti sarebbe quindi l'Uzbekistan, che è già il secondo produttore di gas della regione (dopo il Turkmenistan) e sul cui territorio transitano i due più grandi gasdotti dell'ex Urss. Per adesso, la prospettiva ha alimentato le velleità indipendentiste del Karakalpakstan, una repubblica autonoma uzbeka sulle sponde dell'Aral, in gran parte dipendente dai sussidi di Tashkent. Ma le conseguenze più rilevanti sono altre: innanzitutto il possibile spostamento dell'Uzbekistan verso l'Europa e l'occidente.

I primi segnali ci sono già: l'Ue ha da poco messo fine all'embargo contro i membri del governo di Tashkent e all'inizio di novembre il presidente Islam Karimov ha deciso di ritirare il paese dalla Comunità economica dell'Eurasia, che riunisce i paesi ex Urss ancora nell'orbita di Mosca. Certo, la storia recente insegna che i repentini cambi di alleanze sono la norma in Uzbekistan. Ma se le dimensioni dei giacimenti verranno confermate (si parla di duemila miliardi di metri cubi di gas) e se Karimov deciderà di coinvolgere nelle prospezioni anche compagnie occidentali, allora il progetto di una pipeline transcaspiaca alimentata dalle risorse uzbeke potrebbe non essere più un'utopia. ♦